

# “Il voto un dovere” Sulle trivelle l'effetto Consulta

- > Referendum, Mattarella andrà alle urne
- > Renzi, sfida sulle riforme: se perdo lascio
- > Opposizioni fuori dall'aula per protesta

ROMA. Sul referendum sulle trivellazioni, previsto domenica 17 aprile, è intervenuto ieri il presidente della Corte Costituzionale Paolo Grossi: «Si deve votare. Ogni cittadino è libero di farlo nel modo che ritiene giusto. Ma credo si debba partecipare al voto, significa essere pienamente cittadini». Il Capo dello Stato Sergio Mattarella andrà al-

le urne. Intanto, ieri alla Camera è iniziata la discussione generale sull'ultimo passaggio parlamentare delle riforme costituzionali. Le opposizioni hanno lasciato l'Aula all'arrivo del premier. Renzi: «Senza il consenso popolare trarrò le conseguenze».

BUZZANCA, CIANCIULLO, CIRIACO, CUZZOCREA  
DE MARCHIS, LOPAPA, MILELLA E SELVATICI  
DA PAGINA 6 A PAGINA 11

## Trivelle, scontro sul voto Consulta: giusto andare Mattarella parteciperà

### Astensionisti mobilitati per far fallire il quorum Il ministro dell'Ambiente Galletti si schiera per il No

**CARMELO LOPAPA**

ROMA. La partita si gioca tutta sul “voto-non voto”. E ora - a cinque giorni dal referendum sullo stop o meno allo sfruttamento dei giacimenti oltre il termine delle concessioni in corso - la campagna entra nel vivo con prese di posizione dei più alti vertici istituzionali.

La linea del governo e del premier Renzi in particolare resta l'astensione. Ma adesso è confermata la partecipazione alla consultazione da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, come sempre hanno fatto del resto i suoi predecessori negli altri referendum. Così lascia trapelare il Colle alla luce di considerazioni fatte dal capo dello Stato a porte chiuse ai suoi consiglieri nei giorni scorsi. In giornata, di passaggio a Roma, Beppe

Grillo era tornato a sferzarlo. «Sull'energia Mattarella dovrebbe prendere una posizione, ogni tanto deve farlo - sono le parole del capo dei 5Stelle -. Sull'energia è una questione di civiltà, dovrebbe prendere una posizione e sicuramente lo farà». Ma non è certo in risposta al leader del M5S che il Quirinale ha lasciato circolare la notizia che il presidente andrà ai seggi domenica. Poche ore prima aveva preso posizione - a sorpresa - il presidente della Corte Costituzionale. «Al referendum del 17 aprile si deve votare - sostiene Paolo Grossi rispondendo ai giornalisti - nel modo in cui ogni cittadino crede di votare, ma si deve partecipare al voto. Perché partecipare significa essere pienamente cittadini, fa parte della carta di identità del buon cittadino». Nei giorni scorsi già il presidente del Senato Pietro



Grasso e della Camera Laura Boldrini erano stati altrettanto netti nell'annunciare il loro voto.

Una chiusura del cerchio istituzionale che tuttavia non incide sulla posizione di Matteo Renzi. «Il referendum sulle trivelle è sicuramente importante ma non c'è niente di nuovo da dire», taglia corto il premier coi giornalisti alla Camera, a margine del suo intervento sulla riforma costituzionale. Dopo i tentennamenti della scorsa settimana invece si sbilancia il ministro dell'Ambiente, il centrista Gian Luca Galletti. Andrà a votare e voterà "no". «Ho sempre ritenuto pienamente legittime tutte le posizioni, compresa quella di chi sceglierà l'astensione - dice -. Io andrò e sosterrò le buone ragioni del "no"». Un appello al voto lo lancia anche la Cgil. Forza Italia con Renato Brunetta si schiera per la partecipazione e attacca il premier: «Da Mattarella e dal presidente della Consulta tirate d'orecchie a Renzi. Dovere civico andare a votare», twitta il capogruppo.

In mattinata, sempre in occasione della relazione sulla giurisprudenza della Consulta nel 2015, non sono passate inosservate anche le considerazioni critiche del presidente Grossi sull'Europa e le sue «pressioni economicistiche». Dice: «Ha un difetto d'origine, nasce da un mercato. Quali argini possiamo reperire per preservare certi valori di carattere sociale, segno dell'identità costituzionale italiana? La Corte costituzionale ha posto molto punti fermi - ricorda -. Dobbiamo preservarli altrimenti è a rischio la stessa identità giuridica italiana».

CRIPRODUZIONE RISERVATA